

Il magistero dell'episcopato calabro tra questione meridionale e legalità

Intervento al convegno della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale «Per un nuovo umanesimo. Il contributo del sud», 27-28 Maggio 2015

Sono trascorsi più di vent'anni da quando l'indimenticabile don Tonino Bello, nella presentazione del libro "Chiesa e lotta alla mafia", che raccoglieva gli atti di un importante seminario tenuto all'università di Cosenza, additava in Gioacchino da Fiore «l'icona del Sud della terra ... il capostipite di una scuola di profeti che non ha mai chiuso i conti con la speranza». Del suo pensiero citava le tre famose ere in relazione alle tre Persone divine e alla realtà sociale in transito. Per concludere che nella nostra terra - e in genere nel Sud - ci sono ancora i segni dello *stato degli schiavi*, pur essendo in atto il passaggio verso lo *stato dei liberi* e tuttavia con qualche segno premonitore della *comunità degli amici*. Si tratta ovviamente della sudditanza alla mafia e dell'iniziato riscatto verso una realtà di uomini liberi¹.

A distanza di 23 anni, ci chiediamo quanti di questi segni premonitori siano diventati realtà, ponendo fine allo stato servile, per camminare verso quello della comunità degli amici.

Certamente 15 minuti di una comunicazione non bastano nemmeno per un inventario dei problemi e dei capitoli di una realtà così complessa. Neanche per il tema più specifico affidatomi, che riguarda il magistero dell'episcopato calabro "tra questione meridionale e legalità". Anche perché è davvero oggi più che mai in questione la stessa "questione meridionale" ed è oltremodo complessa quella della legalità.

Ma per dire almeno qualcosa, che ho l'impressione che resterà pur sempre molto incompleto, partiamo ancora dalla formulazione di don Tonino Bello, che mi sembra possa ben contenere lo spirito e l'essenza di quanto la Chiesa calabrese ha prodotto e va producendo nel campo più specifico della lotta per la legalità, che qui diventa principalmente *la profezia oltre la mafia*. Profezia, come parlare innanzi e parlare avanti: innanzi ai potenti e al proprio popolo, avanti come lettura del presente per orientarlo verso un futuro qualitativamente diverso. Appunto: plasmando l'era dei figli e anticipando quella degli amici.

Se questo è l'afflato, da quali testi concreti partire, in una selva che certamente non è facile districare? Una selva davvero. A questo riguardo, una studentessa del nostro Istituto Teologico Calabro di Catanzaro, nella sua tesi di specializzazione in Morale Sociale, ora in forma di libro, dal titolo significativo *La Calabria: da periferia a luogo di riscatto*, parla più semplicemente e familiarmente di un baùle o bàule. Ma qui, aggiungo io, comincia già o ritorna la questione meridionale, se, a come annota la Treccani, al Meridione si dice bàule e al Nord d'Italia si dice e **si deve dire** «baùle», ingiunge il dizionario del *Corriere della Sera*².

A questo riguardo, scrive Anna Vetere: «il punto di partenza del mio lavoro si può paragonare a un rovistare nel baule della memoria e nelle pieghe del presente, per riscoprire la riflessione e la testimonianza delle Chiese calabresi. Un punto nodale della mia ricerca è stata la *Lettera collettiva* del 25 gennaio 1948, in cui i vescovi di Campania, Calabria, Puglia, Basilicata e Molise hanno affrontato i problemi del Mezzogiorno e che, in un certo senso, ha inaugurato una nuova riflessione collettiva ed ecclesiale su un vasto territorio del Paese riconosciuto come realtà problematica»³.

¹Cf. A. BELLO, P. FANTOZZI, G. MAZZILLO, *Chiesa e lotta alla mafia* Molfetta [Bari] : La Meridiana, 1992. Il mio testo è leggibile anche da: www.puntopace.net/Mazzillo/modelli-ecclesiologici-e-mafia.htm.

² Cf. www.treccani.it/vocabolario/baule ; <http://dizionari.corriere.it/dizionario-si-dice/B/baule.shtml> .

³ A. VETERE, *La Calabria: da periferia a luogo di riscatto*, Cittàcalabria edizioni, Soveria Mannelli 2015, 23.

D'accordo con tutto ciò, dirò a mia volta che in questo contesto più generale delle Chiese presenti nel Mezzogiorno anniversari e ricorrenze della lettera collettiva hanno offerto l'occasione specifica di intervenire sulla materia, mentre anche a livello sporadico, per motivi di orientamento pastorale o in riferimento ad altre evenienze o delitti di origine mafiosa, non sono mancati interventi, che pur menzionati nei libri qui citati, non sono qui in grado di riportare.

In ogni caso, un secondo grande intervento, punto di arrivo e di ripartenza per l'intera problematica è rappresentato dalla pubblicazione nel 1989 del testo voluto e adottato dalla Conferenza Episcopale Italiana dal titolo *Chiesa Italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà*⁴. In Calabria i vescovi sono ritornati spesso sull'argomento in maniera collettiva, principalmente nelle convocazioni ecclesiali regionali. Il tutto ha avuto inizio dopo il convegno nazionale di Roma del 1976, dal titolo emblematico e promettente: *Evangelizzazione e promozione umana*.

Le convocazioni regionali coprono oltre trenta anni. Vanno da Paola 1 (1978), Paola 2 (1991) e Paola 3 (1997), a Squillace Lido (2001) e Le Castella (2009). A queste sono da affiancare le settimane sociali in Calabria, delle quali la prima è celebrata a livello regionale, il 2006, a Valentia Marina; la seconda invece è stata dell'intera Chiesa italiana, che l'ha tenuta a Reggio Calabria, come la sua 46ª settimana sociale, e qui ha toccato il problema anche della "questione meridionale". In ogni caso, in raccordo talora più diretto, talaltra indiretto, si è affrontato il tema che è ad un tempo teologico e pastorale di una Chiesa che pratici la profezia del riscatto e della liberazione dal peccato strutturale della mafia. Perché di questo in effetti si tratta. Pertanto, la prima settimana sociale regionale del 2006 (Vibo Valentia Marina) porta il titolo teologicamente e politicamente impegnativo: *Cristo nostra speranza in Calabria. Testimoni di corresponsabilità per servire questa terra su strade di liberazione*⁵. In essa, pur riconoscendo il coraggio e la luce delle dichiarazioni fin lì prodotte in regione, non si nascondeva il problema principale, che è quello, a mio modo di vedere, che non interessa solo la Calabria, ma tutta la nostra convengistica cattolica e non, accademica e non:

«Quanta lungimirante attenzione, in quei documenti. Quanta lucidità analitica, quanta intensità propositiva. Eppure non possiamo non chiederci in che misura alla luminosità delle parole sia poi seguita la coerenza dei comportamenti e delle scelte, non possiamo non chiederci quanti passi avanti abbia effettivamente compiuto la nostra terra sulle auspiccate strade di liberazione»⁶.

Infatti, il tema di Paola 1 recitava *Le vie dell'evangelizzazione in Calabria per un'autentica promozione umana*⁷, ma già a Paola 2 era espressamente questo: *Nuova Evangelizzazione e Ministero di Liberazione*⁸. Dunque: *liberazione* e ancora: *servizio ministeriale di liberazione*, una liberazione che viene però successivamente declinata, in sincronia con l'impostazione pastorale della Chiesa italiana, come necessità di fronteggiare "le sfide". Infatti Paola 3 è all'insegna del tema: *La Calabria*

⁴ *Chiesa e Mezzogiorno (1989): ECEI 4/1919-1981.*

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA, *Cristo nostra speranza in Calabria. Testimoni di corresponsabilità per servire questa terra su strade di liberazione*. Atti della Settimana sociale delle Chiese di Calabria, Vibo Valentia Marina, 3-5 marzo 2006, Mesiano di Filandari (VV) 2007.

⁶ *Cristo nostra speranza*, Atti, 64 ss.

⁷ *Le vie dell'evangelizzazione in Calabria: per un'autentica promozione umana*. Atti del Convegno regionale ecclesiale, Paola 28-10/1-11-1978, Edizioni Dehoniane, Napoli 1980.

⁸ *Nuova Evangelizzazione e Ministero di Liberazione*, Atti del 2° Convegno Ecclesiale Regionale. Paola 29 ottobre-1° novembre 1991, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 1991.

di fronte a Gesù Cristo Maestro e Signore alle soglie del Terzo Millennio⁹. E tuttavia tra le sfide, quella della delinquenza organizzata, e dell'annessa corruzione, restava e resta qualcosa di più: restava e resta una concrezione violenta e oppressiva, pervasiva e distruttiva, del male in quanto espressione del peccato e delle scelte egoistiche e familistiche di un potere teso solo a perpetuare se stesso, recando degrado morale e sociale, devastazione spirituale e culturale, nonostante la religiosità sedicente e di comodo di alcuni 'ndranchetisti¹⁰.

Come infatti ho avuto modo di far notare in una delle relazioni a me affidate a Paola 3, « Il popolo di Dio ... canta e prega, con preghiere antiche e con richieste impellenti di aiuto. ... [Ma] per riprendere la nostra immagine di fondo, il nostro popolo appare talvolta incantato dalle voci delle sirene del momento storico in cui viviamo, ed è distolto, almeno in parte, dall'ascolto della Parola che veramente conta, perché dà importanza eccessiva a quelle parole umane ... che hanno ancora troppo peso sulla bilancia dei suoi problemi e dei suoi crucci»¹¹.

Mi chiedevo e mi chiedo «perché mai», ma non so rispondere, come allora, se non così:

«Pur proteso ad ascoltare l'unico Signore, [il popolo di Dio] in parte reagisce con generosità e dignità, in parte ancora si ferma ad ascoltare ... gli ordini di altri signori. ... i signori della 'ndrangheta, a quelle delle estorsioni... Ma ci riferiamo anche alle altre signorie o baronie, da quelle civili a quelle talora sacrali di personaggi intoccabili. Tra "il Signore Dio e gli altri signori"¹² in molti casi sembra che non si compia una scelta netta e decisa. Una scelta irreversibile. [E tuttavia] ... a noi tutti il Maestro restituisce la capacità di udire e di parlare, ma proclama anche: "Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona"» (Mt 6,24)¹³.

Era un problema rimasto aperto e rimandava ad una maturazione effettiva di tutti, a cominciare dai laici. A questo argomento è stato dedicato il tema del 4° convegno ecclesiale regionale: *I cristiani laici in Calabria* (Squillace, 2001), che pur rimandando all'impegno del laicato e della Chiesa sul terreno sociale, ha insistito più sulla comunione, che sulla profezia, al pari del successivo convegno ecclesiale del 2009, tenuto a *Le Castella*, convocato all'insegna del tema: *La comunione nella Chiesa è speranza per la gente di Calabria*.

Ma per restare nell'argomento specifico, occorre ancora fare qualche riferimento a testi che hanno sullo sfondo il riscatto come liberazione dal male strutturale e come cooperazione attiva e consapevole nella costruzione del regno di Dio. Riprendendo il documento *Chiesa italiana e Mezzogiorno* del 1989, a vari livelli e in diverse occasioni, i vescovi calabresi, sebbene in altre formulazioni, hanno tenuto sullo sfondo tale rapporto tra riscatto morale e liberazione strutturale, tra annuncio del Vangelo e lotta alla delinquenza organizzata.

Ritorna così la *liberazione*, termine oggi sdoganato e, per fortunata ironia della sorte, da parte dell'attuale Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che ha pubblicato un libro insieme al padre storico della stessa teologia della liberazione dal titolo inequivocabile: *Dalla parte*

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA, *La Calabria di fronte a Gesù Cristo Maestro e Signore alle soglie del Terzo Millennio*, Atti del 3° Convegno Ecclesiale Regionale, Paola 29 ottobre-1 novembre 1997, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 1999.

¹⁰ Cf G. MAZZILLO, «Cultura mafiosa: rassegnarsi o reagire?» (Locri il 25.3.1991), leggibile anche da www.puntopace.net/Mazzillo/contromafia-locri91.htm.

¹¹ G. MAZZILLO «La Calabria e la sfida del Duemila. Contributo teologico per una lettura della situazione pastorale del popolo di Dio in Calabria», in CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA, *La Calabria di fronte a Gesù Cristo Maestro e Signore alle soglie del Terzo Millennio*. Atti del terzo Convegno Ecclesiale Regionale. Paola 29 ottobre 1 novembre 1997, 109-134. Leggibile da www.puntopace.net/Mazzillo/relazionepaola3.htm.

¹² Cf. V. Salvati, *Il signore Dio e gli altri signori. Dire Dio in un contesto di pace*, La Meridiana, Molfetta (BA) 1994.

¹³ www.puntopace.net/Mazzillo/relazionepaola3.htm.

*dei poveri. Teologia della liberazione, teologia della Chiesa*¹⁴. Ne conosco bene i contenuti, avendo io stesso tradotto le parti scritte in tedesco dal Gerhard Müller e posso affermare con certezza che il radicamento teologico del riscatto sociale per il passaggio dalla condizione servile a quella filiale è, oltre che nella creazione dell'uomo a *immagine Dei*, nella redenzione di Gesù da ogni dimensione del male e nella eguaglianza liberante ed egualitaria della realtà di figli di Dio che dobbiamo sempre praticare *nella Chiesa, come Chiesa e per l'umanità intera*.

Intanto, è vero, si è chiarito ad *abundantiam*, anche alla luce delle *Istruzioni sulla teologia della liberazione*, dell'allora prefetto della stessa Congregazione, Joseph Ratzinger, che si tratta di una liberazione integrale, come troviamo anche in diversi testi magisteriali, e tuttavia di una liberazione che mentre libera l'uomo dal peccato personale, deve anche conseguentemente liberare le nostre popolazioni dal peccato strutturale della *'ndrangheta*. Ma ciò appare come un pensiero oggi ricorrente, a partire dalla citata lettera *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, che di per sé applica il sintagma della struttura di peccato a partire dal fenomeno della formazione e della tenuta in vita del divario Nord-Sud, «vera e propria struttura di peccato»¹⁵.

La reazione ovviamente è la costruzione della giustizia, ma in che maniera? Avviando processi virtuosi che non liberino solo dalle strutture oppressive, ma avviino o accompagnino forme costruttive di socialità e di solidarietà. Che siano laboratori di speranza e di fiducia anche nelle proprie capacità rigenerative¹⁶. Insomma sull'onda di quanto indicato altrove, con il titolo «Contro l'ingiustizia, denuncia, lotta e competenza»¹⁷, un testo in cui menzionavo anche i segnali di speranza presenti anch'essi nel nostro territorio, grazie anche all'impegno di vescovi come Bregantini, all'epoca operante a Locri, ed altri ancora¹⁸.

Tutto ciò era ed è in sintonia con interventi più ampi, a partire da quelli pontifici sulla questione meridionale e sulla mafia. È così che il documento già citato «*Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*» invita e indica alcune vie per il riscatto del Sud e dunque anche della Calabria, mentre la Conferenza Episcopale Calabria ha insistito sul dovere di reagire come singoli e come istituzioni contro mafia e «mafiosità», la quale

«si insinua tra le pieghe delle istituzioni, diventa facile accomodamento, addirittura in certi casi si trasforma in comoda autogiustificazione (poiché c'è la mafia, è inutile operare, inutile investire, inutile cambiare e vano è restare per cambiare la nostra terra!)»¹⁹.

Di particolare energia sembra essere la *Nota della Conferenza Episcopale Calabria* del 2007, dal titolo *Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*, dove si afferma:

¹⁴ G. GUTIÉRREZ - G. L. MÜLLER, *Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione, teologia della Chiesa*, Editrice Messaggero di Sant'Antonio-Editrice Missionaria italiana, Padova-Bologna 2013.

¹⁵ *Sviluppo nella solidarietà*, n. 12. Cf Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987, n. 36: EV 10/2639-2642. Cf anche G. Mazzillo, «Nord-Sud: un divario o una struttura di peccato?», in *Preti operai*, n.11 (febbraio 1990), leggibile anche da www.puntopace.net/Mazzillo/Giovanni%20Mazzillo%20dalla%20Calabria%20-%201990.htm.

¹⁶ Cf per quest'aspetto il contributo proposto all'Università "Federico II": G. MAZZILLO «Per una comunità solidale, laboratorio di speranza», in G. PARNOFIELLO (ed.), *La persona nella città Per un nuovo cammino di convivenza*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2009, 123-134. Leggibile anche da www.puntopace.net/Mazzillo/RelazioneMazzilloNa23-04-09.pdf.

¹⁷ Cf *Adista Documenti* n. 26 - 01 Aprile 2006, leggibile anche da www.adistaonline.it/index.php?op=articolo&id=19320.

¹⁸ Cf anche G. MAZZILLO, «Per una Calabria diversa. Riferimenti storico-ecclesiali», in *La rivista del clero italiano* 68 (1987/2) 100-116, leggibile anche da www.puntopace.net/Mazzillo/calabriadiversa-rivistacleroitaliano.htm.

¹⁹ Citazione da un foglietto proposto a tutte le Chiese di Calabria, in occasione della conclusione dell'anno bruniano. Il frontespizio del foglietto è CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA, *Lettera alle nostre Chiese di Calabria nel fascino dei nostri santi meridionali* - 6 Ottobre 2002.

«Le mafie, di cui la 'ndrangheta è oggi la faccia più visibile e pericolosa», sono nemiche del presente e dell'avvenire della nostra Calabria ... del Vangelo e della comunità umana». Se l'essenza del testo è l'invito alla «conversione personale e comunitaria», questa deve portare a «modelli culturali alternativi», alla «rigenerazione delle coscienze», perché le nostre comunità cristiane «corrono il rischio d'una dissociazione tra la fede professata e l'etica che ne deriva... giungendo spesso a comportamenti compromissori che contraddicono la verità del Vangelo»²⁰.

La nota successiva della Conferenza Episcopale Calabria, pubblicata nel 2014, è la base anche degli interventi più recenti, che in qualche diocesi, come in quella di Oppido Palmi, sono arrivati a sospendere le processioni, per le quali a torto o a ragione, si parlava di inquinamento 'ndranchetista.

In quest'ultima nota collettiva la "Chiesa esperta in umanità" analizza il fenomeno della delinquenza organizzata, considera i rapporti tra Chiesa e istituzioni civili e dimostra piena sintonia con le parole pesanti di Papa Giovanni Paolo II fino alla scomunica ai mafiosi a Sibari, da parte di Papa Francesco, per invitare alla conversione, alla costruzione della società e alla collaborazione all'interno della stessa Chiesa²¹.

In conclusione, i documenti sulla legalità, e più specificamente sulla assoluta incompatibilità della delinquenza organizzata con l'appartenenza alla Chiesa, non mancano. Ciò di cui si avverte tuttavia un impellente bisogno è quello delle verifiche sul piano pastorale, disciplinare e istituzionale di ciò che è stato prodotto a livello letterario. Di certo è importante arrivarvi, ma tenendo conto di quale modello di Chiesa sia ancora in auge²², oltre che dei già citati modelli culturali. Sebbene, infatti, il Vaticano II, sia stato generalmente recepito nella liturgia e in alcuni aspetti del vissuto ecclesiale, un modello sacrale o semplicemente spiritualistico non è l'ambiente più adatto a tradurre in prassi e decisioni operative e pastorali ciò che è chiaro a livello dottrinale. Quello di cui c'è assoluto bisogno è vivere la fede e la propria appartenenza cristiana in una comprensione che sia allo stesso tempo profetica e testimoniale²³. Solo su questa strada si intravede un diverso e più costruttivo vissuto, quel vissuto che è in atto in quei segni di speranza che pur sono una costellazione promettente della Chiesa calabrese e in genere del nostro territorio²⁴.

Bibliografia essenziale

²⁰ Per la presentazione cf. <http://www.dehoniane.it:9080/komodo/trunk/webapp/web/files/riviste/archivio/02/20083113a.htm>, il testo è leggibile da www.calabriaecclesia2000.it.

²¹ Cf. <http://www.reggiocalabria.chiesacattolica.it/phocadownload/documenti14/testimoniare.pdf>.

²² Cf G. MAZZILLO, «Modelli ecclesiologici e contesto mafioso», in AA.VV., *Chiesa e lotta alla mafia*, a cura dell'Osservatorio Meridionale, La Meridiana, Molfetta (BA) 1992, pp. 35-62, leggibile anche da www.puntopace.net/Mazzillo/modelli-ecclesiologici-e-mafia.htm.

²³ Su questo versante di lettura intelligente e "profetica" della realtà e delle ricadute in campo pastorale e della pietà popolare, per decisione unanime della Conferenza Episcopale Calabria, è stato tenuto a Lamezia, in questo secondo semestre del 2015, il seminario maggiore per le tre istituzioni accademiche della Calabria (Catanzaro, Reggio C. e Cosenza) sull'argomento «Chiesa e lotta alla 'ndrangheta», con un'analisi interdisciplinare, in campo storico, sociologico, magisteriale, giuridico-penale e pastorale, con le relative proposte didattiche da parte di specialisti nelle singole materie.

²⁴ Vedi, a riguardo, l'ultima parte del citato libro di A. VETERE, *La Calabria: da periferia a luogo di riscatto*, con le interviste che arricchiscono e documentano tali segni di speranza.

- OSSERVATORIO MERIDIONALE (a cura di), *Chiesa e lotta alla mafia*, Edizioni La Meridiana, Molfetta (BA) 1992.
- BALDUCCI E., *L'uomo planetario*, Edizioni Cultura della Pace, Firenze 1994.
- BREGANTINI G., *La terra e la gente*. Edizioni Luigi Monti, Saronno (VA) 2001.
- CANTISANI A., «Il futuro della Calabria: promozione culturale per la formazione morale, intellettuale e professionale», in *Comunità Nuova*, 12 gennaio 2003.
- DIOCESI DI AGRIGENTO, *Emergenza mafia. La profezia e la testimonianza cristiana nei confronti della mafia e della mentalità mafiosa*, Editrice Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992.
- FONDAZIONE FACITE-CENTRO COMUNITARIO AGAPE, *Il disagio minorile nella Provincia di Reggio Calabria*, Edizioni Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2001.
- Educare alla legalità*, nota pastorale della CEI, Commissione ecclesiale «Giustizia e Pace», Edizioni Paoline, Milano 1989.
- GIOVANNI PAOLO II, *Pacem in terris: un impegno permanente*. Messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2003, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003.
- SALVATI V., *Il Signore Dio e gli altri signori*, Edizioni La Meridiana, Molfetta (BA) 1994.
- SAVAGNONE G., *Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno. Un documento per il bene comune del Paese*, in COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI (a cura), *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese*, Atti della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2012, 287-288.
- STURZO L., *La battaglia meridionalista*, a cura di L. De Rosa, Laterza, Roma-Bari 1979, 44-45.
- BORZOMATI P., *Magistero della Chiesa e Mezzogiorno d'Italia*, in *Il discorso della Chiesa sulla società*, a cura di C. Naro, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1992, 231-347, 241.
- IDEM, *Le casse vuote: protagonisti della spiritualità e della pietà meridionale*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli 2006.
- CANTISANI A., *Un tempo nel mistero della chiesa. Quindici anni di servizio pastorale. II*, Istituto di Scienze Religiose di Catanzaro Squillace, Catanzaro 1987.
- SORRENTINO A., *I vescovi dell'Italia meridionale e la questione meridionale nella chiesa*, in «Monitor Ecclesiasticus» 102 (1977) 1-2.
- MAZZILLO G., «Sull'identità meridionale», in C. SARNATARO, *L'identità meridionale. Percorsi di riflessione multidisciplinare*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005, 183, leggibile anche da www.puntopace.net/Mazzillo/IdentitaMeridionale.htm.
- ALCARO M., *Sull'identità meridionale. Forme di una cultura mediterranea*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
- FANTOZZI P., «Per una identificazione del Sud: l'appartenenza», in D. GRAZIANI e I. SCHINELLA (a cura), *Quale etica per il Sud d'Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 1995, 33-39.
- GABELLIERI N., *La favola di Riace, modello di accoglienza e integrazione dei migranti*, in «Librovolante», 1, marzo 2012.
- SCARAFFIA L., *L'esperimento di Riace. Una risposta positiva al problema dell'immigrazione*, in «L'Osservatore Romano», 14 aprile 2011.
- SALVATI V., *Domande e risorse etiche dal contesto del Sud*, in D. GRAZIANI, I. SCHINELLA (a cura), *Quale etica sociale per il Sud Italia?*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1995, 55.
- CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA, *La visita del Papa in Calabria*, Fasano, Cosenza 1985, 130.
- INTRIERI M., *Luci e ombre della speranza in Calabria: le attese della testimonianza comunionale dei credenti nella Calabria che cambia*, in CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA, *Comunione è speranza, Atti V Convegno Ecclesiale delle Chiese calabresi*, Le Castella-Isola Capo Rizzuto (Kr) 7-10 ottobre 2009.
- AGOSTINO G., *Lettera pastorale Mafia ed Evangelizzazione nel Crotonese*, Crotonese, Festa di S. Dionigi 1992, n. 14: *Il Regno/Documenti* 38 (1993).
- E. CICONTE, *Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannella (CZ) 2011.
- E. CICONTE E A., *Atlante della mafia. Storia economia, società cultura*, Rubbettino, Soveria Mannella (CZ) dal 2011ss, voll 1-3.